

SOCIETÀ LIBERA, XI RAPPORTO: 2012, ANNO DELLE PRIVATIZZAZIONI "CHIACCHIERATE" "SOSTANZIALE ARRESTO DEL PROCESSO DI LIBERALIZZAZIONE"

(Public Policy) - Roma, 25 lug - A fronte di un'esigenza pressante di sburocratizzazione dei processi amministrativi, nell'ultimo anno si sono implementate ulteriori vischiosità procedurali, due per tutte: le 38 pagine di burocatese nel decreto Passera sull'efficienza energetica e un iter burocratico di undici procedure, espletate mediamente in 234 giorni, per autorizzare un semplice intervento edilizio. È quanto denuncia l'XI Rapporto di Società Libera, l'Associazione che si propone lo studio e la promozione del liberalismo.

"Sono esempi indicativi - scrive il Rapporto - di un percorso inverso alla semplificazione burocratica e all'espandersi della concorrenza, che devono far riflettere sulle nostre complesse criticità".

Fra i tanti numeri-denuncia, il Rapporto evidenzia la densità di avvocati rispetto alla popolazione nei Paesi Ue, graduatoria che vede l'Italia al quarto posto con una quantità di operatori del diritto dieci volte superiore alla Finlandia, il quadruplo della Francia, quasi il doppio della Germania. Ciononostante, in materia di tutela dei diritti, l'Italia è al 53esimo posto per l'eccessiva lentezza delle procedure giudiziarie.

L'inefficienza della giustizia civile ha, inoltre, una ripercussione sul sistema economico tale da far scivolare l'Italia al 73esimo posto per livello di libertà economica (Banca mondiale, Doing Business 2013).

L'XI Rapporto di Società Libera tocca anche la questione-Tav prendendo una posizione all'apparenza anomala sulla realizzazione dell'alta velocità Torino-Lione. E scrive: "La modernizzazione del Paese passa anche attraverso nuove infrastrutture, ma non può non essere conseguente a scelte razionali che scaturiscano da valutazioni tecniche ed economiche. E sono proprio queste ultime a sostanziare la posizione anti-Tav di un movimento di cultura liberale qual è Società Libera".

"Il sostanziale arresto del processo di liberalizzazione - scrive il Rapporto - è un ulteriore indicatore della nostra persistente stagnazione, dar corpo alla concorrenza e limitare il perimetro dello Stato avrebbe di certo contribuito a innescare meccanismi di sviluppo oltre a produrre effetti benefici sull'ammontare del debito. La crisi di un modello e di strumenti utili a un'espansione economica si è innescata nella crisi complessiva di un Paese fermo, in cui, purtroppo, la classe dirigente, nel suo insieme, è altrettanto immobile, confusa nell'individuazione di scelte di politica economica capaci di riavviare meccanismi di dinamicità nel circuito

investimenti-produzione-occupazione-consumi".

Il Rapporto chiede poi: chi si occuperà mai delle scandalose concessioni autostradali, dell'esosità delle commissioni bancarie, dell'abolizione delle licenze di commercio, degli ordini professionali, del valore legale del titolo di studio, del riassetto delle Autorità di garanzia, della privatizzazione di due reti Rai, dell'antieconomico statalismo municipale, di un sistema d'istruzione capace di riconoscere e valorizzare meriti e capacità?

"A ben guardare - conclude Società Libera - non vediamo attrezzati né la vecchia politica, né il dilagante apolitico nuovismo". (Public Policy)